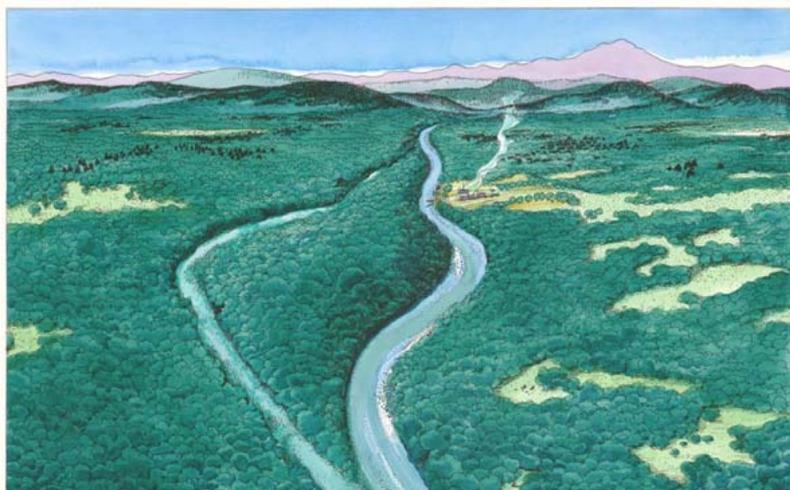
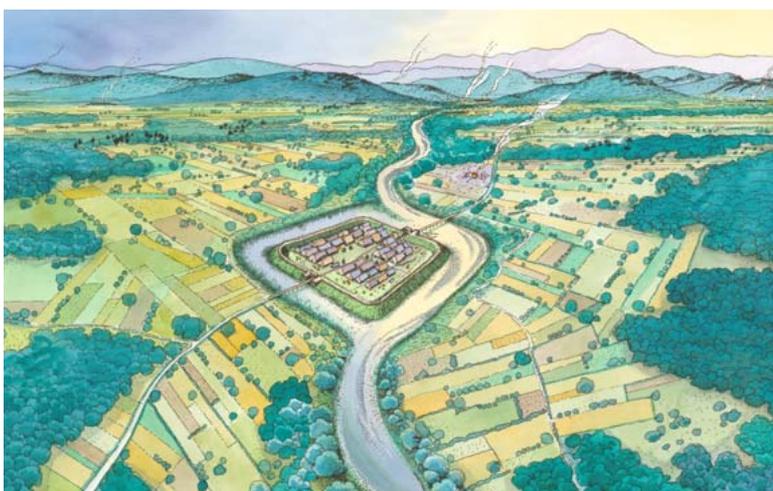


## SCHEDA 4. LA TERRAMARA DI MONTALE: STORIA DI UN SITO ARCHEOLOGICO



**Figura 1.** Il territorio attorno a Montale prima della fondazione del villaggio dell'età del Bronzo

**Al tempo della terramara:** intorno al 1600 a.C. una comunità dell'età del Bronzo diede inizio ai lavori di sistemazione dell'area. Innanzitutto il disboscamento allo scopo di ottenere legname per costruire le abitazioni e spazi per i campi da coltivare e i pascoli. Successivamente la realizzazione del fossato, convogliando l'acqua del fiume vicino, e del terrapieno, con la terra ottenuta scavando il fossato.



**Figura 3.** Il villaggio attorno al 1500 a.C.

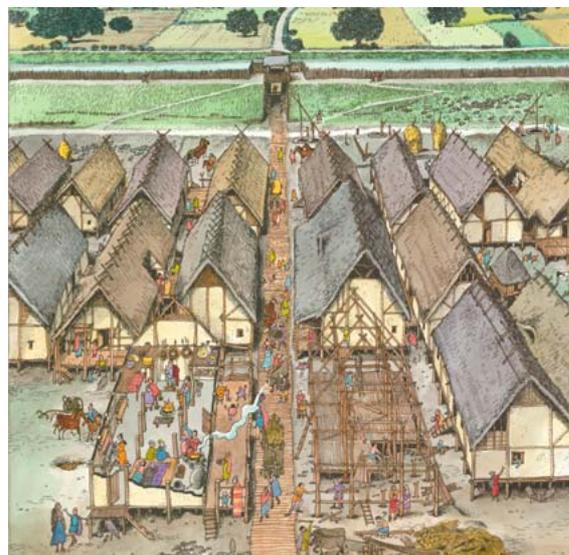
Le abitazioni, a pianta rettangolare e orientate E - W, in una prima fase sono su piattaforme sopraelevate mentre in un momento successivo vengono costruite direttamente su terra. Il materiale da costruzione è costituito da legno, paglia e argilla.

**Prima della terramara:** sul luogo dove sarebbe sorta la terramara c'era un dosso naturale lambito da un corso d'acqua. Tutt'attorno un fitto bosco con prevalenza di querce.



**Figura 2.** Il disboscamento all'inizio della vita del villaggio

Successivamente la realizzazione del fossato, convogliando l'acqua del fiume vicino, e del terrapieno, con la terra ottenuta scavando il fossato.



**Figura 4.** Ipotesi ricostruttiva di un settore del villaggio di Montale



**Al tempo dei Romani:** fra il I e il IV secolo d.C. la sommità della collinetta era forse occupata da una piccola fattoria documentata da resti di pavimentazione, vasellame, lucerne e monete. La campagna era suddivisa regolarmente in appezzamenti tutti uguali con il sistema della centuriazione. Il fiume era sfruttato per l'irrigazione dei campi.

**Nel Medioevo:** al XII secolo o poco prima risale la fondazione, sulla sommità della collinetta, di un castello circondato da una cinta muraria con torri che ripercorreva in gran parte il perimetro del terrapieno terramaricolo. Il fiume svolgeva nuovamente una funzione difensiva intorno alla cinta muraria. L'attuale campanile della chiesa corrisponde alla torre principale del castello.

Ricompare il bosco perché lo sfruttamento agricolo non era più intensivo: il territorio era occupato da aree a pascolo e da zone a bosco spesso impaludate per l'abbandono della fitta rete di canali precedentemente costruiti. Il popolamento delle campagne era pertanto molto più scarso.

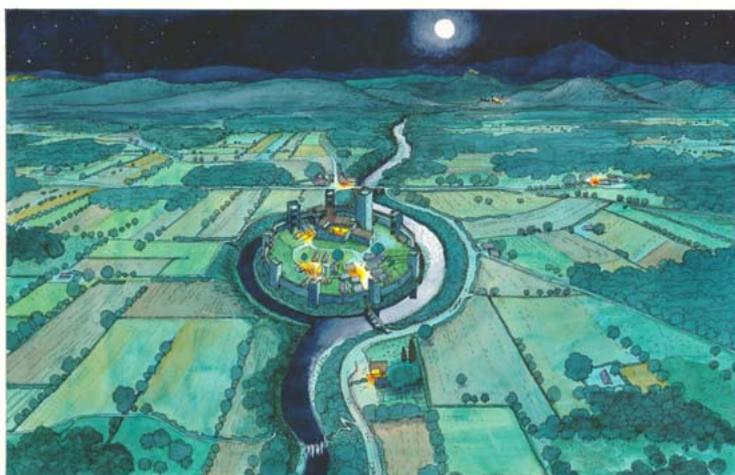


Figura 8. Montale nel Medioevo

**In epoca rinascimentale:** nel XVI secolo l'immagine della collinetta viene riprodotta in un affresco conservato nel castello di Spezzano. Sulla collinetta sono ben riconoscibili gli edifici parrocchiali e la chiesa che nel 1760 venne demolita e subito dopo ricostruita così come la vediamo oggi.

Figura 9. Affresco del Castello di Spezzano raffigurante la collinetta di Montale con la Chiesa e gli edifici parrocchiali



**Nell'Ottocento:** la località diviene meta di gite domenicali dei modenesi che raggiungono Montale per trovare refrigerio sotto l'enorme castagno che si trovava sulla sommità della collinetta. Nel 1868 Carlo Boni, fondatore e primo direttore del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, identifica nella collinetta i resti di un villaggio risalente all'età del bronzo, simile a molti altri che si andavano scoprendo in quegli anni in Emilia. Nel 1871 comincia scavare a Montale, ma ben presto la collinetta inizia ad essere sfruttata come cava per l'estrazione

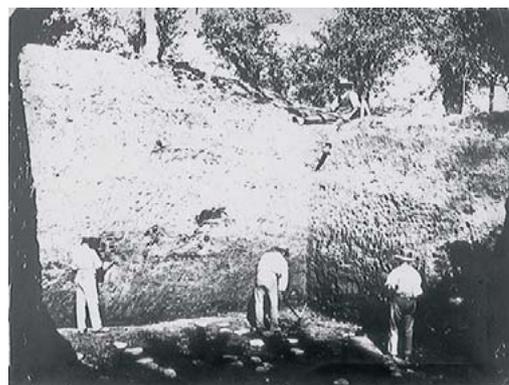


Figura 10. Gli scavi del 1871

di terriccio organico, condividendo così la sorte delle altre terramare. Il terreno che costituiva queste collinette artificiali era, infatti fortemente organico e rappresentava un ottimo concime per i campi: veniva chiamato "mara" o "marna" e le cave erano chiamate "terramare", nome successivamente adottato nella letteratura archeologica per indicare i villaggi dell'età del bronzo dalle caratteristiche sopra descritte. Le cave comportarono la distruzione delle collinette e la perdita di un enorme patrimonio archeologico, tuttavia Montale rappresenta una testimonianza unica e straordinaria in quanto la presenza degli edifici ecclesiastici sulla sommità della collinetta ha preservato una porzione del deposito archeologico integra nel suo spessore originario.



**Figura 11.** La cava per l'estrazione del terriccio fertilizzante



**Figura 12.** La collinetta di Montale



**Figura 13.** Gli scavi condotti tra il 1996 e il 2001

**1996 – 2002:** a circa 100 anni dalle ricerche di Carlo Boni il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena ha ripreso gli scavi nella Terramara di Montale. I nuovi scavi hanno portato alla luce tracce delle fortificazioni del villaggio, resti di abitazioni e testimonianze di attività artigianali ed economiche, oltre a numeroso materiale archeologico. I risultati di queste ricerche hanno permesso di progettare la ricostruzione di una porzione dell'antico villaggio per dar vita ad un parco archeologico che potesse testimoniare l'importanza della civiltà delle terramare documentandone in modo concreto aspetti della vita quotidiana, della società, dell'ideologia.



**Figura 14.** Ricostruzione di due abitazioni dell'età del bronzo